

Furlan e Barbagallo: la riforma vada di pari passo coi rinnovi Cisl e Uil aprono alla Confindustria “Sì al modello legato alla produttività”

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

«Bisogna iniziare a lavorare a un nuovo modello contrattuale, da subito. Le parti sociali devono essere responsabili». Il primo sindacato a rispondere all'appello del presidente di Confindustria **Giorgio Squinzi**, che in una intervista alla «Stampa» lancia «un patto per modernizzare le relazioni industriali», è la Cisl. «Il modello che abbiamo usato fino ad oggi è scaduto e va aggiornato puntando alla produttività», dice la leader Annamaria Furlan, convinta che «bisogna uscire dalla logica delle deroghe tra contratto nazionale e secondo livello: la contrattazione aziendale, se deve puntare alla produttività, deve occuparsi di tutti i fattori che la compongono». Attenzione, però: sono necessarie «regole generali per garantire il potere d'acquisto». E i contratti in scadenza, dai tessili ai metalmeccanici fino ad alimentari e chimici? La Furlan immagina una sorta di doppio binario: da una parte la trattativa per arrivare al più presto alle firme, dall'altra la discussione sul nuovo modello. «La contrattazione non deve essere mai fermata. Ci sono piattaforme già presentate, incontri fissati: questi vadano avanti e si chiudano molto velocemente. Contestualmente, non perdiamo tempo noi nel fare il nuovo modello contrattuale». Sostanzialmente la stessa posizione di **Carmelo Barbagallo**, segretario generale della Uil: «Rinnovo dei contratti scaduti o in scadenza e confronto per una riforma del sistema contrattuale devono andare di pari passo. Non si può impedire a quelle categorie che hanno già presentato le piattaforme di procedere immediatamente al rinnovo», dice. E ribadisce la proposta del suo sindacato: «Contratto nazionale tarato sul Pil e diffusione della contrattazione di se-

Tempi stretti
Secondo Cisl e Uil bisogna iniziare subito a lavorare sul nuovo modello contrattuale



condo livello basata sulla produttività che tenga conto di diversi fattori quali gli investimenti, la tecnologia, l'innovazione di processi e prodotto. La Uil accetta la sfida e la rilancia - dice -. Vogliamo evitare la conflittualità». L'Unione sindacale di base (Usb), è invece durissima: «A Squinzi diciamo soltanto che per quel che ci riguarda non siamo disponibili a modificare la contrattazione: i contratti pubblici e privati devono essere rinnovati e non a perdere».

Secondo Cesare Damiano, presidente della Commissione Lavoro della Camera, «la sfida del presidente di Confindustria Giorgio Squinzi sulla contrattazione va raccolta dai sindacati e anche dalla politica. L'apertura di un tavolo di confronto tecnico tra le parti sociali è una buona notizia - dice -. L'idea di favorire la contrattazione sulla flessibilità delle mansioni e dell'utilizzo degli impianti per accrescere la produttività nelle imprese e la remunerazione dei lavoratori, accanto alla scommessa sulla costruzione di un Welfare aziendale sanitario e previdenziale, rappresenta una traccia di lavoro interessante». Rimane il nodo del rinnovo dei contratti, su cui Damiano è netto: «Non può essere subordinato alla conclusione della riforma del sistema contrattuale».

